

Madia: per gli idonei nessun diritto al posto

«Attenzione» del governo verso gli idonei, ma senza gli stessi diritti (intangibili) di «chi ha vinto un concorso», o di chi è stato messo in mobilità. Parola di **Marianna Madia**, ministro per la pubblica amministrazione e semplificazione, che rispondendo ieri all'interrogazione del deputato **Walter Rizzetto** (uscito dal M5s, ora nel gruppo misto) ha affrontato le sorti di quelle 84.040 persone la cui idoneità dopo aver superato un bando non s'è tradotta in un'assunzione. E poche ore prima che la rappresentante dell'esecutivo chiarisse in aula che si sta facendo «ogni sforzo» per collocare «in base alle loro competenze in uffici dove ce n'è bisogno tanti dipendenti» riconoscendo «l'assoluta priorità» ai vincitori delle selezioni, nel piazzale antistante palazzo Montecitorio si svolgeva la contestazione di oltre 200 aspiranti lavoratori del pubblico impiego. Madia, premettendo come sia essenziale procedere all'attuazione della legge 56/2014 che stabilisce, fra l'altro, il superamento delle province, ha evidenziato come sia netta la corsia preferenziale di coloro che si sono aggiudicati i primi posti nelle prove d'accesso ad organismi della p.a. e che la norma contenuta nella legge di stabilità 2015, relativa al percorso di mobilità, «ha fatto salvi i vincitori di concorso. Non è ammissibile», ha proseguito, «che una pubblica amministrazione bandisca un concorso, e poi non ne assuma i vincitori. È anche per evitare questo effetto, che nel dl 90 ho voluto semplificare le procedure di assunzione, eliminando la doppia autorizzazione» una volta a bandire l'avviso, l'altra a inquadrare il personale, «a beneficio di una sola».

A sgomberare il campo dagli equivoci, la successiva affermazione del ministro: i vincitori «si trovano in una condizione diversa e di maggior diritto, rispetto agli idonei». Questi ultimi «meritano un'attenzione», specie dopo la legge 101/2013 del suo predecessore **Giampiero D'Alia**, e all'indomani di alcune sentenze che «hanno chiesto alle amministrazioni

di ricorrere alle graduatorie in corso di validità, prima di bandire» nuove iniziative di selezione. Tuttavia, l'attenzione governativa «non si può tradurre in un diritto, in una certezza. Vogliamo tutelare le aspettative degli idonei, ma non a danno di persone in mobilità, o vincitori di concorsi», ha concluso. A parere di Rizzetto, l'emendamento alla legge di Stabilità da un lato e la soppressione delle province dall'altro, «hanno fatto sì che ci si ritrovasse con circa 20 mila» unità «da riallocare, bloccando, di fatto, il turnover», pertanto «per gli idonei il posto si è volatilizzato perché le graduatorie scadranno nel 2016. E ci sarà», ha replicato il parlamentare, «un boom di ricorsi alla magistratura».

Uno spiraglio, intanto, a margine della manifestazione indetta dinanzi alla Camera, si è aperto quando una delegazione, guidata da **Alessio Mercanti**, fondatore del Comitato XXVII ottobre che porta avanti le ragioni degli idonei, è stata ricevuta da **Nello Formisano** (Misto), presidente del comitato per la legislazione. «Ci ha detto che verificherà con le commissioni parlamentari competenti se c'è ancora margine d'intervento nel Milleproroghe per allungare le graduatorie fino al 2018 (emendamenti in tal senso saranno ripresentati in aula dal M5s, ha annunciato **Tiziana Ciprini** a *ItaliaOggi*), e valutare congiuntamente con l'Anci tutti i futuri provvedimenti di legge per tentare di sanare quest'ingiustizia». L'ideale, ha ventilato **Emiliano Di Gioia** (che ha superato due concorsi, uno per funzionario amministrativo a Roma Capitale, l'altro per istruttore direttivo amministrativo al comune di Bari), sarebbe arrivare ad «uno scorrimento contestuale delle nostre graduatorie e all'assorbimento dei dipendenti provinciali». In piazza, infine, **Sveva Belviso** (ex vicesindaco di Roma) ha offerto supporto a una «battaglia generazionale per restituire credibilità alle istituzioni, valorizzando il merito».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

